

DARIO FO E FRANCA RAME — Non so quanti spettatori possa contenere il Teatro Malibran: mille-duecento? millecinquecento? Bene. Per il debutto di Franca Rame e Dario Fo, che si sono presentati in due programmi distinti e separati, erano molti di più. E se per lo spettacolo di Franca Rame, (ore 21) il teatro, come si dice, era esaurito in ogni ordine di posti, per quello di Fo (ore 24) il pubblico straripò, invase ogni spazio disponibile della sala. Si calcola che solo in palcoscenico, accoccolati attorno a Fo, ci fossero più di cinquecento ragazzi. Fu riaperto al pubblico un vecchio loggione e fu subito invaso. I palchi contenevano grappoli di persone. Fu invasa da una vera folla la fossa dell'orchestra.

Il pubblico continuava ad affluire e Dario Fo, dal palcoscenico, a far da maggiordomo, tentando di indicare ai sopravvenuti, eventuali spazi liberi. La città — e con ragione —

impazzita per Fo. Le corsie laterali della platea prese d'assalto da una infinità di persone disposte a godersi lo spettacolo restando due ore in piedi. Poi fu la volta della corsia centrale con un centinaio di persone sedute in terra. Grazie a Fo, Venezia ha riscoperto il teatro e se lo vuol godere come ai tempi della Serenissima, come ai tempi di Moro-Lin, di Zago, di Benini. Al Malibran, l'altra sera, c'è stata la sagra del teatro (che si ripeterà questa sera al Palazzo dello Sport, dove Fo si trasferirà).

Non so quale altro attore, fra i grandi della scena, potrebbe essere provocatore di simili idolatrie. L'altra sera il pubblico ha costituito uno spettacolo nello spettacolo.

Fo era in grandissima forma: estroso, divertente, caustico, bruciante, corrosivo, con quell'estro comico che gli è abituale, senza mai strafare, senza plateali istrionismi. Veramente bravo.

Chiedo scusa alla gentile Franca Rame se l'ho lasciata per ultima nelle mie citazioni. Ma lei sa quanto io ammiri la sua arte, fin dai tempi delle farse di Fo. In questi anni Franca Rame ha maturato la sua arte, l'ha resa più semplice e nello stesso tempo più intensa e più aggressiva. Dietro alle parole ha una carica di intenzioni, di provocazioni, di sottintesi che sa esprimere con pura semplicità, quasi a sfuggire l'effetto, quasi scusandosi di aver provocato una risata. Molto brava. La serata è stata felicissima.

Gli applausi e le festi-
tributate ai due attori,
descrivibili. Un'iniziativa
di «Carnevale Teatro»
1980» opportuna oltre
felicissima.

Nico P.